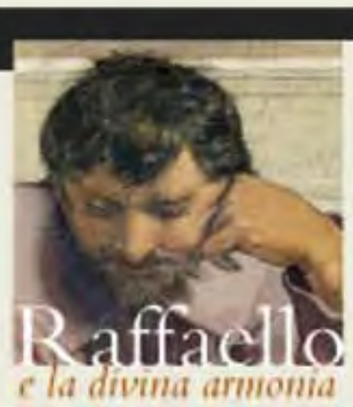

La Stanza della Segnatura (1508-1511): l'archetipo del Rinascimento

Gli affreschi contenuti nella prima delle Stanze Vaticane, detta della Segnatura, esemplificano i principi umanistici del Vero, del Bene, del Bello e del Giusto.
Nella *Disputa* sull'asse verticale si dispone la Trinità: Dio Padre, Cristo tra la Madonna e San Giovanni Battista e la colomba dello Spirito Santo in un cerchio luminoso i cui raggi inondano l'ostia sull'altare, simbolo della presenza carnale di Gesù sulla terra nel mistero della transustanziazione.
Nella parete opposta è affrescata la *Scuola di Atene* che vuole essere l'emblema della sintesi del pensiero cristiano e di quello filosofico pagano ed è una grandiosa celebrazione della ricerca del vero attraverso la filosofia.
Ultima parete a essere decorata è quella del *Parnaso*, realizzata tra 1510 e 1511 in cui il monte classico è una sorta di paradiso della poesia. La poesia era considerata *ars divina* perché direttamente ispirata da Dio e testimonianza di Verità e Bellezza.
La *Scuola d'Atene* è forse l'opera più alta di Raffaello per concezione e impianto architettonico. "Il nitore della struttura compositiva e la purezza di linee, la combinazione della ricca varietà di figure nelle loro pose classiche, con l'ideale grandiosità dell'architettura, l'armonia dei colori – nei quali l'oro medievale è quasi completamente assente – come il tema profano che evoca i momenti più alti del pensiero antico, hanno fatto a buon diritto di questo affresco un archetipo del rinascimento italiano" (Oberhüber).

La *Scuola d'Atene* e il *Parnaso*
Affreschi della Stanza della Segnatura.
Palazzi Vaticani.

La Disputa del Sacramento o il Trionfo dell'Eucarestia

Compiuto tra la fine del 1508 e l'inizio del 1509 questo grandioso affresco, già intitolato *La disputa del Sacramento* e oggi meglio letto come *Il trionfo dell'Eucarestia*, raffigura nel registro superiore la Chiesa trionfante e in quello inferiore la Chiesa militante. Nel primo, fra gli altri, riconosciamo San Pietro, Adamo, San Giovanni Evangelista, David (a destra); San Lorenzo, Mosè, San Giacomo Maggiore, Abramo e San Paolo (a sinistra). Nel registro inferiore a sinistra dell'altare, Beato Angelico, Bramante, San Gerolamo; a destra, Sant'Ambrogio, Sant'Agostino, San Tommaso d'Aquino, papa Sisto IV, Dante Alighieri.
Il fulcro dell'armoniosa composizione, che celebra l'unità della Chiesa, è rappresentato dalla Trinità e dall'ostensorio. Il termine "disputa", secondo l'interpretazione che Giovanni Reale dà dello studio di H. Pfeiffer, si traduce "rivelazione". Raffaello potrebbe avere tratto suggerimenti da Egidio da Viterbo (1469-1532), generale degli agostiniani e consigliere di Giulio II e Leone X. Le fonti concettuali della *Disputa* sono quindi da ricercarsi tanto nel platonismo ampiamente diffuso anche a Roma, che nella nuova ondata di agostinismo.

La *Disputa del Sacramento* o il *Trionfo dell'Eucarestia*
Affresco. Base 770 cm
Palazzi Vaticani

Studio per la *Disputa del Sacramento*
Acquarello rialzato a biacca. 33,1 x 40,5 cm
Chantilly, Musée Condé

La Scuola d'Atene

All'interno di un grandioso tempio, ispirato probabilmente ai progetti di Bramante per San Pietro, Raffaello colloca vari personaggi: Platone, con il dialogo del *Timeo* sottobraccio, che indica con il dito il cielo, e Aristotele con l'*Etica* e il palmo della mano rivolta verso terra.
Il gesto verticale del primo simboleggia "il movimento del pensiero cosmologico che si innalza dal mondo sensibile al suo principio ideale" (Chastel), mentre quello orizzontale del secondo rappresenta "l'organizzazione del mondo attraverso l'Etica".
Intorno si dispongono Socrate, che conversa con Alcibiade armato, Senofonte ed Eschine; più in basso Zenone, Epicuro che legge un libro sorretto da un fanciullo e Pitagora che scrive su un volume, mentre un ragazzino tiene una tavoletta con segni simboleggianti le concordanze musicali.
Alle loro spalle, Averroè con un turbante bianco e Parmenide in piedi con un libro aperto.
Quasi al centro, l'uomo seduto e appoggiato con il gomito a un blocco di pietra è Eraclito, mentre Diogene è sdraiato sulla scalinata. A destra, cinque o sei personaggi sono riuniti attorno a Euclide che traccia con il compasso una figura geometrica su una tavoletta; Zoroastro ha la sfera celeste in mano, Tolomeo, con la corona perché ritenuto un egizio, tiene il globo terracqueo.
A costoro Raffaello attribuisce le fisionomie di uomini illustri a lui contemporanei: Platone ha le sembianze di Leonardo, Eraclito di Michelangelo, Euclide di Bramante, Zoroastro di Pietro Bembo; il giovane dietro a Epicuro ricorda Francesco Maria della Rovere, mentre all'estrema destra Raffaello si autoritrae con il cappello nero da pittore a fianco del Sodoma.

La *Scuola di Atene*
Affresco. Base 770 cm
Palazzi Vaticani

"Il Gesto orizzontale di Aristotele" simboleggia "l'organizzazione del mondo attraverso l'Etica e il gesto verticale di Platone il movimento del pensiero cosmologico che si innalza dal mondo sensibile al suo principio ideale". "È più probabilmente da individuare nel gesto di Platone che rimanda al cielo l'elemento che correla, e volendo subordina, l'intera struttura concettuale della Scuola d'Atene al principio espresso nel 'Trionfo dell'Eucarestia" (De Vecchi).

Il *Parnaso*
Affresco, Base 670 cm
Palazzi Vaticani

Il Parnaso (1510-1511)
Sulla cima del colle è visibile Apollo con la lira, attorniato dalle muse. Ai lati, suddivisi in due gruppi, vi sono diciotto poeti classici e moderni, fra i quali sono riconoscibili a sinistra, Petrarca, Saffo, che tiene un cartiglio con il proprio nome, Omero cieco, Dante Alighieri, Virgilio. A destra si possono identificare Boccaccio, con ogni probabilità l'Ariosto, forse il Castiglione. In basso in primo piano Orazio.
È probabile che Raffaello abbia voluto attribuire anche ai poeti dell'antichità le sembianze di letterati a lui contemporanei.
Nella figura di Omero è visibile un ricordo della statua del Laocoonte, che era stata ritrovata, durante uno scavo, pochi anni avanti.
Tutta la scena è intonata a una generale armonia che però è resa con una ostentata e un po' retorica volontà di orchestrare ogni gesto che così rischia di apparire innaturale. È però da ammirarsi lo splendido partito cromatico, gli accostamenti di azzurri di blu cobalto e la sin troppo calibrata simmetria degli elementi compositivi.